



**Federazione Lavoratori Poste**  
*Segreteria Regionale Lombardia*

Sesto San Giovanni, 23/09/2015  
Prot. 62 /Segr/Reg

Poste Italiane S.p.A.  
Responsabile A.T. MP Lombardia  
Pietro Dott. Raeli

Responsabile RUOS Lombardia  
Enrico Dott. Dallegno

Responsabile RR.II. Lombardia  
Giovanni Dott. Del Medico

e p.c. Segreteria Nazionale

LL.SS.

Oggetto: cellulari e PC aziendali

Riceviamo numerose richieste di chiarimenti inerenti l'uso del cellulare aziendale, rilevando al contempo che c'è grande confusione rispetto alle modalità e limiti d'uso di tale bene, sia da parte del lavoratore che dell'azienda.

La giurisprudenza si è occupata in varie occasioni di riportare tali limiti entro un sostanziale buon senso ma è chiaro che la relativa disciplina deve essere demandata ad un regolamento aziendale interno concertato con le OO.SS. nel quale stabilire obblighi di accensione e spegnimento ed eventuali compensi di "reperibilità".

Pare che qualche Filiale pretenda reperibilità sui cellulari aziendali H24 ed anche in caso di assenza per ferie e malattia.

La Corte di Cassazione, Sezione Lavoro civile, Sentenza 3 dicembre 2013, n. 27057, in un giudizio relativo alla reperibilità durante le ferie, afferma, anche in ordine alla reperibilità in genere:

"(...) il lavoratore non è tenuto, salvo patti contrari, ad essere reperibile durante il godimento delle ferie (e salvo il diverso caso di comunicata malattia insorta nel periodo feriale, al fine di sospendere il decorso e consentire al datore di lavoro i controlli sanitari, Cass. n. 12406/99). Il lavoratore è infatti libero di scegliere le modalità (e località) di godimento delle ferie che ritenga più utili (salva la diversa questione dell'obbligo di preservare la sua idoneità fisica, Cass. sez. un. n. 1892/82), mentre la reperibilità del lavoratore può essere oggetto di specifico obbligo disciplinato dal contratto individuale o collettivo del lavoratore in servizio, ma non già del lavoratore in ferie, salvo specifiche difformi pattuizioni individuali o collettive".

Analoga situazione si sta diffondendo in merito all'utilizzo del PC fornito dall'azienda per i quali vengono effettuati i controlli di accesso.

Si richiede pertanto un chiarimento teso a definire confini e regole chiare in modo da tutelare l'equilibrio tra vita privata e vita professionale dei dipendenti.

In attesa di riscontro, distinti saluti.

Giuseppe Marinaccio  
SLP-Cisl Lombardia